

natrice del prof. Pessina, che parlò per più di tre ore. Il cav. Vitaliano è un vero tipo di consigliere, un ottimo esempio degno d'imitazione, uno di quei rari uomini che ricordano altri tempi, in cui era supremo il culto nella giustizia.

Ad un avvocato influente che cercava piegarlo a suo favore, rispondeva con serena dignità: piuttosto mi dimetto, che essere ingiusto. Capitando una causa nelle sue mani, chi ha ragione può dormire sonni tranquilli, sicuro di non vedere conculcato il suo diritto.

DALLE PROVINCIE

TORRE ANNUNZIATA

30 Dicembre 1897.

Dopo il capitone

(Virginio) Molti si maravigliavano che il nostro consiglio municipale, con tanti affari che ha per le mani, con tanti buchi... (e che buchi!) da otturare, dormisse saporitamente, ma credo che pochi hanno pensato che innanzi ai buchi ed alle chiaccherate municipali ci erano i maccheroni.

Vi pare? Specialmente Zi Fonzo, Zi Rafele e' o Priore! Res domi ante omnia direbbe il chiericuto, e perciò hanno pensato prima ai fatti propri, e prosit.

Ma ora torniamo a noi; dopo aver ben digerito il capitone, si può ritornare alle chiacchierate del mastrillo, pardon, casalone (?) municipale. Si deve chiudere il bilancio e pochi altri giorni vi sono di questo disgraziato anno.

E così, Lunedì sera, i nostri padri coscritti, ruminando forse le riferite parole, si avviarono al nostro casalone. Questa volta il numero era regolare, e si cominciò a discutere con un enfasi proprio di chi fa il proprio dovere. E si capiva, figuratevi... si trattava proprio di roba familiare, di certe cose vecchie, coperte da quasi un palmo di perato, nientedimeno ancora delle spese fatte quando morì il nostro amatissimo Giovanni Nicotera!!!!

Questa magagna ora è uscita in luce, perchè il nostro cassiere Giordano deve consegnare la chiave della... vuota cassa.... Diverse furono le opinioni, ma il risultato? Domandate ad essi, o lettori, perchè io non ne so niente, si trattava di cose familiari, ed io non poteva profanare gli Dei Penati.

Ultime notizie

Al momento di mandarvi la corrispondenza ho saputo che i nostri eccelsi (?) padri coscritti avevano votato per la più bella opera che mai in Torre sia stata fatta, nientedimeno che il Municipio ha preso in fitto il teatro per 5 anni a L. 60 al mese!!!, dopo tanti guai! E perchè questo? Perchè entrava in mezzo il loro interesse!

Al prossimo numero parlerò del retroscena.

Furti

In pochi giorni abbiamo avuto diversi furti e quasi tutti nel medesimo rione del Carmine, come quello di Rosa Rosa e del venditore di carrube. L'egregio signor delegato di P. S. e l'ottimo e solerte vice brigadiere Papatoli che possono fare con poca forza. Raccomandiamo all'egregio Prefetto che provveda ad un aumento necessario di forza.

CASTELLAMMARE DI STABIA

29 Dicembre.

(Lombardi) È una indecenza vedere la via Bonito, ch'è una delle migliori della città, ogni mattina, ingombra di carretti e sporca quanto mai, solo per un impudente civiltismo elettorale. Ammettiamo pure che il mercato, ove si trovava, stava molto discosto dal centro della città, ma avremmo potuto trasportare altrove; tanto per un po' di rispetto all'igiene pubblica,

La sera vi fu riunione; si cantò, si ballò. Adolfo fece benissimo la sua parte.

All'ora tarda, quando tutti si ritirarono, egli pure rientrò in casa.

Il suo cameriere lo attendeva.

« Gli diede il benvenuto e gli consegnò una lettera. Adolfo l'aperse. « Erano scritte poche parole. « Ricordatevi del due gennaio e del vostro impegno. »

« X. Z. »

Adolfo la contemplò per qualche tempo, indi la lacerò in minutissimi pezzi, e sdraiatosi su di una poltrona, si pose a riflettere.

Il cameriere chiese se volesse altro da lui.

« Andate a dormire, non ho più bisogno di nulla. Rimase solo. Seguì a riflettere. A che cosa mai ridetteva? Chi lo sa. Il certo è, che sul suo volto si scorgevano istantanei cambiamenti; ora un sorriso sardonico gli siorava le labbra, ora una lagrima gli brillava negli occhi, ora la sua fronte si corrugava e le sue membra erano tutte agitate come da un frenito nervoso, ora pareva che una risoluzione fosse stata già presa nella sua mente, e dopo qualche tempo improvvisamente si alzò, pronunciando queste parole: « Pregate per me, ho detto a quel povero letterato che ho soccorso, pregate per me con tutta la vostra famiglia; dunque ho creduto che la preghiera fosse tal cosa da apportar bene agli uo-

e per altre considerazioni, come quella che, nelle giornate piovose, i coloni non hanno dove ripararsi. Perchè non si poteva fare ove è la nuova Capitaneria di porto? »

Per alcune divergenze amministrative, divenute poi questioni personali, l'avvocato Palladino mandò sfida al Commendator Fusco.

Sicché se la sfida verrà accettata avremo un vero duello di miopi, coll'aggiunta di essere rappresentati anche da qualche miope: che Santa Lucia li aiuti!

Noi speriamo che, — come spesso qui avviene, — andasse tutto a monte; però ci pensi un po', e seriamente il dottor Fusco, a non beneficiare i suoi nemici, se non vuole che gli accada come a quel contadino della favola, al quale venne il ticchio di riscaldare la serpe morente!

Una bolla di sapone, ovvero, per antonomasia, l'Achille dei maestri elementari, che, ogni giorno, dall'uno all'altro polo, attraversa la città in carrozzella cerca di discreditare, nelle famiglie, nel pubblico e anche nella scuola, gli altri suoi colleghi con delle maligne insinuazioni.

Evvero che i suoi superiori, i suoi colleghi e la parte colta del pubblico sanno quanto vale la sua enfasi, attribuendola, giustamente, alla sua grossa asinaggine, ma il troppo è troppo, e la fune potrebbe spezzarsi a suo danno.

Ci pensi il professore, e, invece di malignare sul conto di persone assenti, discuta, piuttosto, di ostetricia e di levatrici!

Al Cavaliere Luigi Olivieri, il quale, giorni or sono, ebbe la disgrazia di perdere una sua figliuola, un amore di bambina, facciamo le nostre sentite condoglianze; possa l'affetto degli amici lenire almeno in parte, il suo dolore.

PORTICI

Ci manca la corrispondenza da Portici per un lutto nella famiglia del vostro corrispondente.

ANIELLO BEATO; l'uomo esemplare ed onesto, il padre e sposo affettuoso, l'amico di tutti, non è più!

La sera di Mercoledì 29, alle ore 10, rendette l'anima al Signore, assistito dalle affezionate figlie e dai generi, munito dei conforti della nostra religione.

Il Beato, da parecchi anni affetto da paralisi alle gambe, non poteva più accudire agli affari: fu appaltatore Daziario nei comuni vesuviani, e lascia grato ricordo in quanti lo conobbero, per la rettitudine ed onestà che lo distingueva.

In Portici, ove contava numerosi amici e parenti, prendono il lutto molte famiglie.

S. GIOVANNI A TEDUCCIO

(Il Cittadino) All'ultima tornata consigliare furono presenti 18 consiglieri, gli altri 9 preferirono restare a casa, quantunque ci era per l'aria odore di polvere. Se non era grande battaglia si annunciava certo una scaramuccia. I due partiti si misurarono sulla nomina dell'assessore che doveva occupare il posto lasciato vuoto dal dimissionario Lamagna. Si ebbe la seguente votazione: Mirabelli voti 11; Autiero voti 7. Il Cav. Stazio può gloriarsi di aver visto uscire trionfante dall'urna il nome del candidato del suo cuore con una maggioranza di 4 voti. E qui sorge spontanea una domanda: come avrebbero votato i 9 assenti? Se facciamo un po' di disamina non so dove arriveremo.

Ma io non voglio guastare il sangue all'egregio Sindaco con delle induzioni che poi non sempre induzioni; e passiamo oltre.

Debbo aggiungere però, che la votazione assessoriale è molto sintomatica; che già si parla in pubblico di un gruppo di opposizione, che minaccia di diventar partito, e che ha voglia di dar battaglia alla prima occasione.

Se ciò avverrà, sarà un bene innegabile pel nostro Comune. Si uscirà così da certe incertezze, che finora hanno recato gravissimo danno alla cosa pubblica. Si delineeranno le idee, e con esse gli uomini più atti a propugnarle. E sarà lotta feconda di idee e non odiosa di semplici personalità come è stata finora.

Da oggi incomincia nel nostro Comune a vedersi una nuova fase nella sua vita amministrativa. Ed io terrò dietro a tutto il movimento e cercherò di informarne minutamente i miei assidui lettori.

mini nei momenti di tristezza e di dolore, ed allora perchè, perchè non pregherò anch'io?

Girò gli occhi intorno e rimase oltremodo mortificato di non trovare nella sua stanza una sacra immagine; indi, come se un novello pensiero lo avesse assalito, disse: — Iddio e dappertutto. E cadde in ginocchio. Pregò circa mezz'ora.

Dopo si alzò più confortato, e come se fosse risoluto su di una idea, pronunziò a voce alta queste parole: — Così si faccia. Assassino mai! Oh! assassino non lo sarò giammai. Indi, essendo molto stanco si svestì. Andò a letto.

Il sonno lo prese ed allo svegliarsi era già giorno fatto.

CAPITOLO VII.

Il due Gennaio

Alla mattina seguente, svegliatosi, Adolfo era molto più calmo dei giorni antecedenti.

Il progetto che avea ideato la sera si era di più ribadito nella sua mente. Cominciò immediatamente a metterlo in atto.

Era il 26 del mese di dicembre.

Aveva promesso alla famiglia del suo amico di passare anche quella giornata in loro compagnia.

Lo fece.

I divertimenti seguirono, la gioia espansiva dei tempi passati tornò a manifestarsi nel gio-

MARANO

Un augurio ed una preghiera all' Ill.mo sig. Prefetto della Provincia

Un vivo augurio mandano a Voi, Ill.mo signor Prefetto, molti abitanti di questo Comune; che appartiene alla vostra sventurata e spolpata provincia, ed è quello di veder sorgere lieta per Voi l'alba del nuovo anno.

Ma Voi, memore delle morali e finanziarie calamità, in cui il corso funesto dei nostri tempi è travolto i nostri poveri amministrati, deh! fate almeno che per essi, il nuovo anno non sia un involucri di amarozze crescenti.

Imperocchè, agli augurii, che partono da questo Comune per Voi, è unita una calda preghiera da molti disgraziati ex possessori di pochi palmi di terreno nella pianura di Quarto, affinché abbiate a cuore la loro misera sorte.

Diversi appezzamenti di terreno vennero espropriati in detta pianura dalle Bonifiche molti anni or sono, e da quel tempo molti altri ne sono trascorsi, e nonostante dispendiose insistenze degli espropriati, non tutti hanno finora ottenute le relative polizze.

Ma quei pochi che le hanno avute, hanno consumate le scale di cotesta Prefettura; sono andati e rivenuti mille volte; hanno speso non poco danaro e perduto non poco tempo: e, quando han finito di portare tutti i documenti richiesti e credevano così di poter svincolare il danaro, i poveretti si sono accorti di dover ricominciare da capo un'altra via crucis e aspettare le calende greche.

Ve n'è infatti, una polizza col n. 24720 per lire 1532.12 — un'altra col n. 24721 per lire 2226.00 del 25 agosto 1896 — tanto per citarne qualcuna — che non si sono ancora svincolate, sibbene alle medesime si alligò tutta una lunga serie di documenti voluti e in carta... di bollo. Un'altra dal 25 marzo 1891 col n. 18552 per lire 247.50 alla quale si dovranno alligare altri documenti con molta spesa di carta bollata, che unita a quella da farsi per soliti indispensabili antrivieni; le 247 lire che si avranno, Dio sa quando, forse non basteranno! E dire che si avrà quando a Dio piace il derisorio interesse sulle somme del 2,40 o/o.

Ma la esiguità dello spazio ci obbliga a esser brevi e non ciarle tutte; però crediamo che non invano sperano nella vostra solerzia e nella vostra giustizia.

S. PIETRO A PATIERNO

All. Il vostro corrispondente ha dimenticato qualche cosa nel vostro ultimo articolo.

Nel bilancio v'è ancora un'altra ingiustificata pensioncina. Lire 108 all'inserviente Pasquale Del Fondo. Non gliene ha liquidato né il Consiglio né la Giun. Prov. Amm.

Se si avesse un po' poco di cuore lo si cercherebbe piuttosto all'organo in qualche Ospizio, anziché tenerlo a marcire nell'umido ed a morire di fame con una grave malattia d'occhi.

Vi sono stanziati per lavori pubblici lire 425 mentre lire 100 sarebbero sufficienti. Eppure in fine d'anno, queste giungono a migliaia, perchè... perchè l'appaltatore è un mastro Crescenzo.

Ma vada tutto. La sovraimposta fondiaria è applicabile solo quando vi siano messe tutte le tasse, dicevate bene. Ma non basta che tutte le tasse si pongano, è anche necessarissimo che nei ruoli dei contribuenti si allistino tutti quelli che hanno il dovere di pagare. Ora perchè la tassa di esercizio e rivendita la pagano solo pochi, mentre essa colpisce anche i mendicanti? I venditori paesani non la pagano e vi sono costretti solo i venditori ambulanti, che entrano in paese. I coloni non la pagano, perchè sono elettori del Sindaco! Il fratello ed il cognato di cosui non la pagano, mentre entrambi negoziano cavalli ed il secondo negozia del vino nelle Case Cassiti.

Se tale tassa fosse pagata da tutti in generale si introiterebbero altre lire 7000!

Sotto Prefetto carissimo, voi dormite o fingete dormire? Il Sindaco farmacista vi avesse amministrato qualche decotto di papagne? Ormai ne è tempo e potreste scolarci.

Non ambizione di Regno spinse il nostro Sac. prof. Alfonso Iodice al concorso parrocchiale, ma religione ed amore di vero bene, e lo à dimostrato in questa festa del Santo Natale, in cui è stato sacrificato tutto a questa Chiesa, che ogni altro avrebbe abbandonata. Egli ha celebrata la Santa Novena e quanto altro prescrive il Sacro Rito, rimettendoci, lo si comprende, di suo, certi ed ogni occorrenza.

Sarebbe ormai tempo che D. Cicillo, il grazioso giovincello, promosso da mesi, si faccia or-

vine, e tutti i suoi amici dicevano: è guarito, è ritornato quel galante, gentile dei tempi trascorsi.

E così, perchè l'animo di Adolfo era ritornato sereno e tranquillissimo.

In quell'epoca la capitale del regno d'Italia era ancora la subalpina Torino.

Adolfo fece passare ancora altri due giorni. Nella mattina del ventotto dicembre, egli stesso, chiuso nella sua stanza, fece la sua valigia, riempiendola di quanto poteva abbisorgargli, fece i suoi conti di cassa, e vide che vi era ancora tanto da poter vivere comodamente altro lungo tempo.

Si pose a tavolino e scrisse una lettera al suo giovine amico, col quale avea passato il Natale, lettera che serviva ad informarlo che egli si assentava da Napoli per lungo tempo, e lo nominò quasi suo esecutore testamentario, dandogli diversi incarichi, dei quali lo pregava caldamente; poscia uscì di casa portando con sé la sua valigia, gittò la lettera alla posta e si avviò alla ferrovia.

Vi giunse.

Il treno che partiva per l'alta Italia era prossimo a mettersi in moto.

Vi si cacciò dentro.

Partì per Torino.

La lettera giunse al suo destino. L'amico e tutti i suoi parenti rimasero meravigliati del passo dato da Adolfo, ma supponendo, che egli avesse voluto intraprendere un viaggio per distarsi, si accinsero a secondarlo in tutto ciò che egli voleva.

Adolfo giunse a Torino.

mai vedere. Le pecorelle lo aspettano! Che attende? Se temeva di affrontare le spese del Natale, sono finite; se teme le spese della successione parrocchiale egli à alle spalle il suo rubicondo don Giovanni da Marano. Se attende preparativi di ricevimento da questo Municipio oh comprenda che la Cassa sindacale è sfondata! Or su, D. Cicillo, al varco, v'aspettiamo a braccia aperte per vagliare voi ed i vostri adulatori!

ARTE ED ARTISTI

Bellini — La serata di beneficenza data dal Comitato dell'Associazione di S. Anna dei poveri in Sezione S. Lorenzo, non poteva riuscire migliore la sera di Mercoledì, al Bellini.

Un pubblico scelto, numeroso, accorse allo spettacolo della produzione scarpettiana, « Nu frungillo cecato ». Il teatro era messo a fiori e la compagnia riscosse ripetuti applausi e chiamate al proscenio, gareggiando gli artisti tutti per render più gradita la serata. Lo Scarpetta il De Crescenzo, la Petrosini e la De Stasio non potevano far di meglio; un bravo di cuore quindi agli egregi artisti nonchè ai membri tutti del Comitato, e specialmente al sig. Ciro Marini che riuscirono in un'impresa di beneficenza, dalla quale avranno non poco sollievo i poveri della Sezione S. Lorenzo.

Fenice — L'antichissimo teatro popolare napoletano, à riaperto le sue porte.

Rinnovato interamente e radicalmente, da non ricordare nulla del vecchio, la sera di Natale con la compagnia Maldacea, iniziò le sue rappresentazioni.

L'accoglienza alla compagnia comica napoletana fu assai festosa, ed il pubblico salutò con viva simpatia il Maldacea che in un genere nuovo di canzoni dette agio di mostrare tutta la sua valentia di artista.

Anche la signorina Magnetti — una nuova conoscenza per Napoli — piacque molto, come piacquero gli artisti tutti che completano la compagnia nonchè il Pantalena, di cui tutta Napoli sapeva i grandi meriti di artista.

Riassumendo: l'impresa à iniziato bene il corso delle rappresentazioni, ed il pubblico accorre numerosissimo alla Fenice per passare un'ora divertita.

Presepe-Surdi

Questo Presepe, del quale la stampa quotidiana si è già occupata con grande interesse, è davvero un'opera d'arte meravigliosa, di un effetto sorprendente.

La leggenda storica, — così per dire — rigettata in tutti i suoi più minuti particolari, e l'animo innanzi a quello spettacolo soavissimo si sente preso da grande commozione. Gli artisti, noti e valorosi, che han lavorato con amore grandissimo intorno a quest'opera stupenda, non poteano far di meglio; e l'effetto di luce purissima, che piove dall'alto con una verità imparagabile, concorre grandemente a completare l'insieme sovrumaneamente bello. Le più alte nobiltà artistiche, le famiglie più distinte sono già accorse a visitare questo Presepe, che è fuor di dubbio un capolavoro, e che merita quindi di essere ammirato da chi ha il culto dell'arte, e si appassiona innanzi alle cose gentili e ricche di sentimento.

IN GIRO PER NAPOLI

Pel nostro Pastore

L'annuncio funesto del male incolto a Sua Eminenza, il nostro amatissimo Arcivescovo, ha addolorato vivamente tutti coloro che conoscevano a fondo il suo cuore e l'anima sua singolarissima.

Mai notizia più triste colpì i Napoletani, quando, appena sollevati dal dolore della perdita immatura dell'Eminentissimo Cardinale Sanfelice, essi cominciavano a sperare fermamente nella bontà speciale, nell'ingegno e nel cuore generosissimo del novello Prelato.

Preceduto da una fama di saviezza e di bontà insigne nei pochi mesi di prelatura aveva essi bene affascinato il popolo, che cominciava ciecamente ad avere unica fiducia in lui, come in un padre tenerissimo.

Visitò quella superba città, e dopo due giorni di riposo diè mano al suo progetto.

Eravi allora di stanza in quella città un reggimento di bersaglieri. Si presentò al colonnello. Si offrì di servire come volontario.

Il colonnello l'osservò, indi gli fece queste semplici domande:

- Voi siete napoletano?
— Precisamente, signor colonnello.
— Di nobile famiglia?
— Non ho famiglia alcuna.
— Ma almeno di civile condizione?
— Sì.
— E volete?...
— Essere soldato.
— La vostra età?
— Venti anni.
— Ma allora perchè non seguire la vostra sorte come coscritto, voi non avete eccezione alcuna per legge, e non comprendo...
— Vedete la bizzarria del mondo, signor colonnello. Persone che s'interessano per me, o almeno esigono di farlo, hanno spesso molto danaro per farmi esentare dalla leva, pagando al governo il diritto pel cambio; ma se essi l'hanno pensata in tal modo, io la penso diversamente da loro, e voglio essere soldato.
— Ma avete riflettuto bene?
— A tutto.
— E siete dunque deciso?...
— Ad essere soldato.

(Continua)